

(ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1829)

VIVA GESÙ, MARIA E LUIGI

Li 20 7bre 1829

I. MEDITAZIONE E PREPARAZIONE AI S. ESERCIZIJ

Necessità di salvarsi

Nella preparazione a questa S. Meditazione mi sono abbandonata tutta nelle mani di Dio, l'ho pregato ad assistermi in questo santo tempo, e parmi d'aver conosciuto il pietoso Cuor di Dio disposto ad accettarmi e a farmi delle grazie. Questo mi ha servito di grande consolazione e mi ha rubata quasi tutta la mia melanconia.

Nella Meditazione ho conosciuto quanto sia necessario ed importante il salvarsi. Quello che mi ha fatto più colpo, è il riflesso che la grazia dell'eterna salvezione tante volte è attaccata a piccolissime grazie, trascurate le quali, facilmente si dannà. Dunque ho argomentato quanta stima e quanto conto debbo fare di tutte le grazie anche delle più piccole, poiché sono tutti regali del Signore e può darsi che ad alcuni di questi sia attaccata la mia salvezione. Se io mi dannassi,

sarei un altro vero Giuda, poiché tante ed infinite grazie il Signore mi ha fatte...

Ho sentito gran desiderio di approfittarmi della grazia presente dei S. Esercizj, e con questa di migliorare la mia vita. Ho provato gran consolazione pensando che Iddio mi ama ancora, poiché tutt'ora mi favorisce delle sue grazie.

PROPOSITI: Di fare gran conto di tutte, fino delle più piccole grazie che il Signore mi farà, ed ogni giorno di avanzarmi nel servizio del Signore.

Questa Meditazione l'ho fatta mezz'ora inginocchiata in Chiesa e mezz'ora passeggiando in casa. Ho avuto poche distrazioni e un po' di mozione interna.

Primo Giorno 21 Settembre.

I.^a MEDITAZIONE - la notte.

Sulla Morte.

Ho considerato la sua certezza, la sua incertezza, la sua unità. Quello che più mi ha fatto colpo fu il riflesso che non sapendo quando dovrò morire, facilmente potrei morire quando sono fredda, o tiepida nel servizio di Dio, quando commetto dei mancamenti. Se ciò mi toccasse, che ne sarebbe di me?.. Mi ha anche fatto impressione il riflesso che non posso morire che una sola volta; dunque se non fossi preparata, se male stessi in coscienza, sarebbe finita per sempre.

Ho conosciuto quindi la necessità di star sempre preparata, e di

non mai dimenticarmi della morte, poiché potrebbe darsi che quel solo momento che vivessi scordata, fosse quello in cui Iddio a sè mi chiamasse.

PROPOSITI: Di non mai vivere neppure un momento in peccato, neppur veniale, facendo se non posso altro, l'atto di contrizione, e di ricordarmi spesso, spesso che debbo morire.

Questa Meditazione l'ho durata poco più di mezz'ora, parte l'ho fatta inginocchiata e parte seduta. Ho avuto pochissime distrazioni, ma piuttosto arida di affetti.

II.^a MEDITAZIONE

Del Giudizio particolare.

Mi ha spaventato assai in questa Meditazione il riflettere tutte le accuse che appor potrebbe il demonio all'anima mia avanti il Divin Giudice, e ho conosciuto che in difesa non saprei che rispondere. Ma anche più confusa sono restata al pensare cosa dovrà dire l'Angelo mio Custode contro l'anima mia; poiché egli fu testimonia di tante ispirazioni, lumi, grazie particolari che il Signore mi ha fatte, di tanti Sacramenti mal ricevuti, di tanti doni così abusati, ed anche a lui non saprei che rispondere in mia difesa, poiché tutto fu verissimo. Ma più di tutto l'esame che mi farà G. C.

Giudice severo, non più Sposo amabile, Egli che penetrava fino al fondo del mio cuore, quanti peccati mi produrrà ch'io neppur

me li ricordo, che amaro rimprovero per tante grazie fattemi, e da me abusate, come mi getterà in faccia tutte le azioni buone, ma fatte con fini umani o di superbia, o di comparire, o di essere stimata dagli uomini. Se mi toccasse a dover sentire quel "*nescio vos*", a vedere per la prima volta la faccia del mio Dio adirato, che spavento, che terrore!... ma più di tutto che disgrazia! Ho quindi conosciuto quanto sia necessario operar con rettitudine d'intenzione, per solo amor di Dio e per sua gloria, poiché, presto o tardi dovrò essere esaminata da un Giudice così severo, e se non sarò retta, sarò da lui condannata e riprovata.

PROPOSITI: Di operar sempre con rettitudine d'intenzione, e di non fare la minima cosa che possa conoscere dispiacere a Dio.

Questa Meditazione l'ho fatta in chiesa inginocchiata per lo spazio d'un'ora circa. Ho avuto poche distrazioni, e qualche affetto, e non ho perduto la confidenza in Dio.

Nella S. Comunione ho sentito al cuore che Iddio mi vuol Santa e gran Santa e che non debbo perdere neppure un momento, poiché poco mi resta da vivere.

Ho sentito la voce del mio Sposo che mi animava a non istancarmi mai, a battere la via dura, a mettermi sotto i piedi di tutti, a fare assai assai, che mi riuscirà carissimo in Paradiso. In questa Comunione ho pregato il Signore a farmi conoscere se dovea continuare i miei voti, poiché alle volte mi pesano assai, e temo che per la mia trascuratezza, non mi riescano che di maggior dannazione.

Parmi d'aver conosciuto che

Iddio li voglia da me, che Egli pretenda che la mia vita sia stretta e crocifissa, e che questi sono dolci catene che a Lui mi legano, e non pesanti legami; però che debbo sempre averli presenti, che debbo procurare ogni mezzo per eseguirli con perfezione. Per maggior mia quiete, prego il mio Superiore a mettere qui il suo parere.

La *Lezione* fu la vita di S. Teotista Vergine. In essa tre cose ho ammirato. 1.° La somma potenza e sapienza di Dio che ha operato meraviglie sì grandi, sì straordinarie in persona così delicata. 2° Quanto sia necessaria la ritiratezza, massime alle persone della mia condizione.

3° Quanto bene apporti una sola Comunione ben fatta, e quanto bene bisogna prepararsi per ricevere con frutto la S. Comunione.

1.° *Esame generale*: Mi sono esaminata sulla superbia, e ho trovato che questo vizio fu in me fin da piccola. Ho conosciuto che alle volte, o essendo contraddetta, o dimenticata, od offesa, internamente mi risento. Alle volte provo un po' di piacere ad essere lodata, tenuta per buona, stimata. Ho conosciuto che poco o nulla ho fatto per estirpare questo vizio.

Nella visita del dopo pranzo ho sentito la voce dello Sposo al cuore che mi faceva conoscere il pregio e la bellezza di questa virtù (l'umiltà). Mi ha fatto conoscere che quanto più sarò dimenticata, avvilita, maltrattata dagli uomini, altrettanto diverrò cara agli occhi di Dio. Quanto più vile mi terrò agli occhi miei, altrettanto grande sarò appresso il mio Dio.

III. ^a MEDITAZIONE*Sull'Inferno del corpo.*

Ho conosciuto quanto mai verranno tormentati tutti i sensi corporali, cioè gli occhi, le orecchie ed il naso. Quello però che più mi ha fatto spavento si fu il riflesso che se io mi dannassi mi converrebbe udire bestemmiare il mio caro Gesù, la mia dolce Maria, e tutti i Santi. Quel dover star sempre vicina a persone indegne, piene soltanto di peccati, quel mai, mai avere una minimissima cosa che possa recare il più piccolo contento. E tutto questo anche per un sol peccato mortale... E per un piacere momentaneo, guadagnarli un'eternità così sventurata!...

PROPOSITI: Di custodir bene i miei sentimenti, massime gli occhi, per non meritarmi un castigo sì grande.

Questa Meditazione l'ho fatta, parte passeggiando parte seduta, e sarà durata poco più di 3/4 d'ora. Ho avuto in principio alcune distrazioni, dopo assai meno, e l'ho fatta con un po' di penetrazione.

La seconda *Lezione* fu la vita di S. Geltrude Monaca. In essa ho ammirato la sua rara purità, e quanta stima ella facesse di questa virtù. Ho quindi argomentato quanto cara a Dio sia questa virtù e quanto preziosa e ben custodita deve essere per un'anima che la possiede. In questa Santa ho trovato congiunte quelle due belle virtù ora-

zione e carità, che tanto mi fa sentire al cuore il Signore volere da me. Ho conosciuto in lei il mio modello, se il Signore mi dà grazia d'imitarla.

IV.^a MEDITAZIONE

Ancora sull'Inferno del corpo.

Ho conosciuto in questa Meditazione quanto Dio severamente punisce tutti i sentimenti nell'inferno. Quello però che mi ha fatto più paura, e che più mi feriva il cuore fu il riflesso, che se mi dannassi sarei costretta a maledire, bestemmiare, ed odiare Iddio. Quel caro Gesù che ora conosco sì degno d'amore, quel nome che consola il cuore, quel nome che dà speranza, quel nome che è tutto il mio gaudio, in allora bestemmiarlo, maledirlo!... Questa è la più grande infelicità. In questa Meditazione ho provato compassione per quelle povere anime che niente pensano all'inferno, e pur tuttavia debbono cadervi pei loro peccati. Ho conosciuto la mia insensatezza che sì poco faccio per evitare l'inferno.

PROPOSITI: Di metter sotto i piedi di tutti la mia superbia, che questa potrebbe essere l'unica cagione della mia dannazione, ed anche di guardarmi assai da ogni piccolo raffreddamento, poiché questo potrebbe essere il principio della mia dannazione.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, inginocchiata, per lo spazio di circa $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto pochissime distrazioni e qualche affetto.

Nella visita al SS. Sacramento ho pregato il buon Gesù a farmi conoscere se gli era caro che mi impegnassi a vantaggio del mio prossimo, oppure se a Lui più piacesse che vivessi a me stessa, poiché l'impacciarmi nelle cose altrui mi reca alle volte distrazione, ed alle volte superbia e stima propria. Parmi d'aver conosciuto che sia molto caro al Signore che m'impegno quanto posso pel bene altrui massime spirituale, e più di tutto cercare di giovare a quelle giovinette che più si allontanano dalla pietà. Però che debba far tutto per Iddio solo e per piacere a Lui, e così la carità non andrà mai disgiunta dall'umiltà e dall'orazione.

2.º Esame sui difetti di questo giorno: Ho lasciato la discp., perché mi son ridotta troppo tardi ed ho avuto paura a portarmi nei campi; ho portato un po' più tardi il Vespro e la Compieta, mi son dimenticata di fare l'ora del voto di mag. perf.⁽¹⁾, ed ho avuto qualche distrazione nelle orazioni vocali. Riguardo al raccoglimento il Signore mi ha ajutata, non ho avuto poi neanche occasione di dissiparmi.

⁽¹⁾ Leggi maggior perfezione.

SECONDO GIORNO

I.^a MEDITAZIONE - la notte

Sull'Inferno dell'anima.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta in letto, e fu alquanto sonnacchiosa, onde poco o nulla mi ha fatto impressione. Parmi d'averla durata poco più di mezz'ora, ed anche i propositi non me li ricordo.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore ad insegnarmi a fare orazione. Ho conosciuto quanto Iddio pretende da me, quanto necessaria sia l'orazione continua, quanto perfette riusciranno tutte le mie azioni, se verranno fatte alla presenza di Dio e che paradiso anticipato sia ad un'anima il vivere sempre unita al suo Dio. Ho quindi determinato di volermi dar tutta a questo santo esercizio. *Ho poi anche conosciuto che per ciò fare, mi conviene armarmi di gran costanza, per superare tutte le tentazioni e tutti gli ostacoli che il demonio mi frapperà per disturbarmi questo santo esercizio. Questa S. Comunione l'ho fatta con qualche desiderio ed affetto, ed il Signore mi ha consolata.*

II.^a MEDITAZIONE*Sull'Inferno dell'anima*

Ho conosciuto quanto più tormentoso sia l'inferno dell'anima, di quello del corpo. Mio Dio, se io cadessi in quell'orrendo carcere, che tormento inesprimibile il ricordarmi e conoscere le tante grazie che ho ricevuto, i mezzi straordinarj che mi furono dati, i lumi, le chiamate, le mozioni interne che ho sentito, perché non solo mi salvassi, ma mi facessi santa! Che pena il conoscere che tanti e tante con assai meno grazie di quelle che furono fatte a me si sono salvati, ed io no! Che pena il ricordarmi che pur conosceva l'inferno, che mi faceva orrore, che faceva conto di non andarvi, e poi me ne sono dimenticata e ci sono andata! Che rincrescimento il conoscere che per del tempo mi era applicata a servir Dio, che provava gran contento, che conosceva quanto era dolce il suo giogo, e poi mi sono dipartita da Lui! Che afflizione il ricordarmi che ad altri pure raccomandava di far ogni cosa per fuggire l'inferno, ed essi ascoltando in me la voce di Dio, si sono approfittati, e si sono salvati; ed io miserabile non fui capace di mettere in pratica ciò che insegnava agli altri, ed essi saranno in Paradiso ed io all'inferno! Che tormento quel non poter mai formare un pensiero buono, quel non mai dire con rassegnazione, sia fatta la volontà

di Dio! Ma più di tutto che pena intollerabile il conoscere perfettamente Iddio, conoscere che la propria felicità dipende dall'amar Dio, eppure sentirsi sforzati ad odiarlo, a bestemmiarlo, a maledirlo, vedersi da Lui eternamente odiati, non mai sperare di poter far pace con Lui! Non mai poterlo rimirare con amore, non mai fare un atto di amor di Dio! E quel Gesù che adesso è il mio caro Sposo, il mio Padre amoroso, la delizia del mio cuore, e che un momento solo che si faccia sentire, riesce più dolce che ogni diletto e consolazione terrena; questo stesso Gesù doverlo riguardare come giudice severo, come nemico implacabile, come punitore inesorabile, questo è veramente il massimo di tutti i tormenti. Adesso capisco come avea ragione il mio caro S. Luigi, benché innocente, di vivere vita sì austera, conosco come mai tanti Santi si maltrattavano da se stessi, per fuggire quell'inferno che è il massimo tormento ed il solo irrevocabile.

PROPOSITI: Di vivere in continuo timore dell'inferno, e di tener assai mortificati tutti i sentimenti e tutto il mio corpo.

Questa Meditazione l'ho fatta quasi tutta inginocchiata in Chiesa, l'ho durata un'ora circa. Ho avuto pochissime distrazioni, ed un po' di penetrazione, mi è spuntata anche qualche lagrima, ed anche adesso non posso dimenticarmela. Oh! mio Gesù, *a poenis inferni libera me.*

La *Lezione* di questa mattina fu la vita di S. Lisabetta Regina d'Ungheria, vedova.

Tutto fino le più piccole azioni mi piacquero assai, ma

ho ammirato di più il suo generoso distacco dalle cose mondane in mezzo alla corte, ho ammirato la sua costanza nel servir Dio, a fronte di tutte le dicerie dei cortigiani, ma più di tutto mi ha rapito il cuore la sua rara pazienza in mezzo a tante umiliazioni e a tanto suo patire. Questo mi ha fatto conoscere che le anime più predilette del Signore sono appunto quelle che più patiscono per Lui, le quali poi in premio di lor costanza, ricevono anche in questo mondo grazie singolarissime, massime nell'orazione. Della sua carità esimia non dico niente, poiché essa è proprio il carattere dei santi; ho sentito rimprovero del poco impegno che mi prendo pel bene del mio prossimo e desidero di fare assai di più.

1.° *Esame generale*: Mi sono esaminata sulla mia volontà ed ho trovato che a questa sono molto attaccata, che difficilmente cedo all'altrui parere, ed ho conosciuto che anche nelle cose buone a negare la propria volontà, ed a fare quella degli altri, molto piace al Signore. Ho conosciuto che molte volte mi sembra d'aver ragione, ed in allora stento più a cedere al parere degli altri, e conosco che è appunto in allora che debbo abbassare il mio capo, e fare o credere ciò che altri vogliono o dicono. Ho quindi risoluto di non mai, mai contraddire all'altrui parere, e di creder io sempre me in errore, e gli altri che abbiano ragione.

Nella visita a Gesù Sacramentato dopo pranzo, mi si è confermata questa verità, ed ho sentito la voce dolcissima dello Sposo che mi chiama ad

una vita santa, ma crocifissa, ma tutta contraria al mio amor proprio, dicendomi che la via della croce sarà breve e quella del godere sarà eterna.

III.^a MEDITAZIONE

Sull'Eternità.

Mi ha fatto gran colpo il riflettere a quella gran verità. Se io mi dannassi, sempre infelice, sempre tormentata, sempre sempre nemica di Dio. Mai uscirei da quel carcere tormentoso, mai avrei un minimo sollievo, mai mai sperare di poter uscire dall'inferno, sempre egualmente tormentata, anzi sempre più tormentata. E tanti tormenti e per sì lunga durata, perché? anche per un sol peccato mortale... Qual disperazione per un'anima dannata il pensiero dell'eternità! Conoscersi così miseramente tormentata, provare pene indicibili da non poter resistere nemmeno un momento, e dover pensare di patire tanto per sempre. Oh! che disperazione!... Che tormento! Questo pensiero mi ha fatto grande impressione, ed ho conosciuto per prova quanto sia vero il detto dello Spirito Santo, che chi pensa ai novissimi non perirà, poiché pensare anche solamente all'eternità penosa ed aver cuore di continuar a peccare, o bisogna aver perduta la fede o essere matti, oppure di cuore darsi a Dio.

PROPOSITI: Quando mi pesa il giogo del Signore, dar uno sguardo all'eternità, e poi riflet-

tere che il mio patire non durerà sempre, e che se sarò fedele, riceverò una ricompensa che durerà in eterno.

Questa Meditazione l'ho fatta inginocchiata per mezz'ora, ho avuto pochissime distrazioni, e mi ha fatto qualche impressione.

La *Lezione* di oggi è stata la vita di S. Caterina V. e M. In essa ho ammirato il suo gran sapere, ed ho conosciuto quanto questo sia giovevole per conoscere maggiormente Dio, e per aiutare il prossimo, qualora sia adoperato come si conviene. Ho ammirato la somma sapienza di Dio che tante volte si serve di istromenti debolissimi per confondere i sapienti del mondo, e per convertire anime a Lui, come appunto si servì della nostra Santa per illuminare e convertire tanti filosofi e tanti infedeli. È stato un gran rimprovero alla mia delicatezza ed indolenza il vedere la costanza e la pazienza di questa martire nel soffrir tanto per il suo Dio.

IV. ^a MEDITAZIONE

Sul piccolo numero degli eletti.

Mi ha fatto grande spavento il riflettere che questa verità sì spaventosa è registrata in più luoghi del Vangelo, e che è comprovata dal fatto; poiché se è certo che chi vive male tale anche morirà, dunque quanto pochi sono mai quelli che vivono cristianamente?...Ed io dove sarò, cogli

eletti, o coi reprobì?...È vero che esercito qualche buona opera, che frequento i Sacramenti, che faccio professione di vita divota; farò poi come Iddio vuole da me?... Sarò così retta nel mio operare come è dover mio?... Mi esercito poi senza difetti, con costanza, con perfezione nei miei doveri?... Ah! che anche pochi peccati, un peccato solo può farmi cadere nel numero dei reprobì e dannarmi. Ho poi ripensato come mai persone cristiane, che hanno la fede, che credono l'inferno, e pur tanti e tanti si dannano? Parmi di aver conosciuto ciò derivare perché poco poco si pensa ai novissimi, e perché la misera natura essendo inclinata al male e non vedendo che le cose visibili, facilmente si dimenticano delle eterne, e così la maggior parte si dannano.

PROPOSITI: Di non abbadar mai a quel che dicono, o che fanno i mondani, ma di tener sempre sotto gli occhi gli esempj dei Santi e procurar d'imitarli.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte seduta e parte inginocchiata, non l'ho durata che mezz'ora circa, perché mi sentiva alquanto male. Ho avuto poche distrazioni ed un po' di penetrazione.

Per i dolori che mi sentiva non ho potuto trattenermi a far visita a Gesù Sacramentato, ed ho recitato in letto alcune orazioni vocali.

Esame 2°. Sui difetti di questo giorno.

Ho avuto un pensier di superbia, e questo fu: Ho pensato che il mio Confessore leggendo questi scritti potesse dire che ho avuto dei bei senti-

menti, i quali in qualche incontro potrebbero giovare anche a lui. Non ho fatto la disc.⁽¹⁾ e parmi d'averla tralasciata per timore di cagionarmi maggior male. Sul principio di questo giorno ho avuto un po' di noja, ma mi sono tosto tosto gettata tutta nelle mani del Signore, ed Egli misericordioso mi ha accettata e ajutata, in modo che sono stata quasi più di lena oggi che jeri, ed anche col raccoglimento per sua grazia non è andata male.

Terzo Giorno.

Questa notte non mi sono levata a fare la Meditazione, perché mi sentiva ancora male, e temeva poi se mi fossi levata, di non poter levarmi la mattina. Forse sarà stata soverchia delicatezza.

Nella S. Comunione di questo giorno, il Signore mi ha fatto conoscere che mi voleva intieramente rassegnata alla sua volontà, qualunque cosa mi succedesse; *che dovessi tutto prendere dalle sue mani, che mi dovessi intieramente fidare di Lui, ed in Lui riposarmi, poiché Egli avrebbe continuamente pensato a me e tutto disposto per sua maggior gloria e mia santificazione.*

Ho domandato anch'io al Signore come dovea diportarmi col mio Confessore, poiché non sono perfettamente quieta riguardo alla sincerità; perché se taccio mi rinresce e conosco che mi pre-

⁽¹⁾ Disciplina.

giudica, se dico mi par di dire per superbia, e non posso allontanare da me un certo compiacimento interno quando conosco che incontro il suo genio. Parmi d'aver sentito al cuore che in conto alcuno e per nessun riguardo debbo tener celata cosa alcuna a chi dirige l'anime mia, potendomi assaissimo pregiudicare il dirigermi secondo quello che sento nel mio interno, senza palesarlo affin di discernere il bene dal male. E per fuggire ogni vanità e superbia, ho sentito al cuore che dovessi sempre pensare e parlare al mio Confessore, come faccio a pensare e parlare con Dio, e tenerlo come il mio Sposo Divino.

I.^a MEDITAZIONE

*Sulla Misericordia di Dio,
accennata nella parabola del Figliuol Prodigio.*

Questa Meditazione mi ha proprio consolato ed allargato il cuore... Oh! quanto mai ha ragione il mio Sposo, il Padre amantissimo dell'anima mia d'avvertirmi che solo in casa sua, cioè solo nella sua amicizia e nella sua grazia si trova la vera felicità. Quante volte io stessa ho provato ad allontanarmi da Lui col raffreddarmi nel suo santo servizio, come subito ho perduto la bella pace del cuore, il fervore, il raccoglimento, la dolce unione con Lui! Quante volte ho sentito al cuore che la pace e la consolazione se la trova solamente in Lui solo! E questo buon Padre da

me offeso, da me dimenticato, appena che conosce in me pentimento, mi accoglie, mi abbraccia, mi accarezza, mi ridona le nuove grazie, e va dicendomi d'essergli fedele, d'amarlo sempre, che è la maggior consolazione che gli possa dare. E quel che fa con me, lo fa anche egualmente con tanti peccatori. Siano pur grandi i loro peccati, siano enormi, siano infiniti, purchè si pentano, purchè a Lui ricorrano, Egli è il primo ad offerir loro la pace, ad abbracciarli, a baciarli, a stringerseli al seno, a far gioire tutta la corte celeste; Egli dice che quello è il giorno della sua festa. Oh! buon Gesù, Oh! tenero Padre, che bontà veramente divina è mai questa vostra! E se tanti e tanti conoscessero il vostro bel cuore, potrebbero forse resistere nel peccato, e non darvi questa dolce consolazione?... Ah! fate che tutti vi conoscano, e che tutti, ed io specialmente, a voi mi doni, a voi mi consacri e sia tutta vostra per sempre.

PROPOSITI: Di aver gran confidenza nella misericordia di Dio e di far tutto per amore, e nel parlar col mio prossimo di fargli grande animo sul riflesso della misericordia di Dio, e di donarsi intieramente a Lui.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, sempre seduta, per lo spazio di un'ora. Ho avuto poche distrazioni, gran commozione con qualche lagrima di tenerezza, e l'ho terminata con gran desiderio di consacrarmi tutta ad un Padre così amoroso, e di non più fargli torto.

La *Lezione* di questa mattina fu la vita di

S. Cecilia V. e M. In essa ho conosciuto che ad ogni persona incombe l'obbligo di tirar anime a Dio. Ho conosciuto quanto bene si può fare operando con umiltà e per vero desiderio della gloria di Dio, ed anche ammirato la somma bontà di Dio che compiace i servi suoi anche nelle cose straordinarie, qualora queste siano di maggior vantaggio per l'anima, come appunto fu la grazia che fece a S. Cecilia, facendo vedere al suo sposo Valeriano la presenza del suo Angelo Custode.

Esame 1.º Sui difetti generali. Mi sono esaminata sui miei doveri di casa, di scuola, sul mio metodo di vita e sui miei voti. Ho trovato che in tutti, spesse volte, commetto delle mancanze, negligenze; alle volte li faccio di malavoglia, alle volte sento il loro peso, e quasi mi rincresce internamente a farli; alle volte li lascio per frivole scuse, ed alle volte desidero aver pretesti per esimermi da essi, e qualche volta avendo legittima scusa di trasgredirli, par che sia contenta. Ho conosciuto quanto gran torto faccio a servir Dio in questa maniera, ed ho conosciuto quanto piace a Dio un'anima fedele e diligente ne' suoi doveri per amor suo. Ho quindi stabilito d'ora innanzi d'essere esatta fino allo scrupolo in tutto quello che ho promesso al Signore, e di far tutto volentieri per amor suo, quantunque sentissi noja, tedio, ecc.

Nella visita a Gesù Sacramentato in ispirito, ho sentito la voce dello Sposo al cuore che mi animava a premunirmi contro tutte le tentazioni, e che come tale dovessi tenere anche la melan-

conia, e perciò la fuggissi premurosamente; che non mi lasciassi far pena quando mi sento oppressa dalla fatica, dimenticata da altri, malcontenta di me stessa, perché in allora essendo a Lui fedele, mi rendeva tanto più cara e gradita al suo Cuore.

II.^a MEDITAZIONE

Sopra i due Stendardi.

Ho conosciuto che gran differenza vi sia tra Gesù e Lucifero. Quest'ultimo è superbo, spaventoso, tiranno, pieno d'inganni. Egli promette ai suoi seguaci piaceri, onori, ricchezze; loro promette di soddisfare ogni passione, promette di lasciarli in pace; e poi che sono mai tutti questi beni? Sono continui rimorsi, agitazioni, inquietudini, ed in fine conduce all'eterna dannazione, che è il sommo ed infinito male. Gesù tutto all'opposto. Egli è mansuetissimo e chiama al suo seguito gli uomini colla dolcezza, Egli dice che seco Lui bisogna patire, contraddire a se stessi, umiliarsi, mortificarsi, ma mi assicura che a far tutto ciò Egli sarà il primo; che mi esporrà alla battaglia, ma combatterà meco e per me; mi esporrà ai pericoli, ma mi darà la forza di superarli, e insieme mi dice e mi assicura che mi è preparato un premio eterno, che ogni piccola cosa fatta per Lui me la pagherà largamente in Paradiso.

Sono restata ammirata nel considerare che quantunque ognuno conosca la tirannia del de-

monio e la soavità del giogo di Cristo, pure siano tanti e tanti che si danno a Lucifero, e sù pochi quelli che seguono G.C. In quanto a me, voi solo, Gesù mio, siete l'unica mia eredità, voi solo voglio seguire e la vostra Croce, per sempre.

PROPOSITI: Di amar il patire, e di non lamentarmi mai quando mi succede qualche cosa in contrario, poiché avendo scelto Gesù per mio Capitano, devo in tutto seguire il suo Stendardo, che è la S. Croce.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio d'un'ora circa; ho avuto poche distrazioni, ma anche poca mozione interna, ed un poco mi sono persa nel sonno, l'ultimo punto però fu più penetrante.

La *Lezione* di questo giorno fu la vita di S. Diego. In questo Santo ho trovato raccolte tutte le virtù in un grado alto, ma più di tutte mi è piaciuta la sua cieca obbedienza, per cui non sapeva mai contraddire all'altrui parere, e non aveva volontà che per obbedire. Ho poi conosciuto quanto care siano a Dio le anime umili e semplici, e con quanta facilità queste possano servir Dio e farsi sante.

III. ^a MEDITAZIONE

Sopra tre stati di persone.

In questa Meditazione ho conosciuto quanto sia di pregiudizio ad un'anima lo stare irresoluta nel servizio del Signore, e come mai questa non possa dare un passo avanti. Ho anche capito quanto a Dio dispiaccia che un'anima lo voglia servire solamente in alcune cose, e che in alcune altre, che sarebbero di sua maggior gloria, non sappia determinarsi ad abbracciarle. Questo l'ho attribuito a me stessa, poiché alcune cose, perché mi vanno a genio, le fo volentieri, altre che sarebbero care al Signore e che mi porterebbero un vero bene all'anima, non so determinarmi ad abbracciarle, perché contrarie al mio amor proprio. Questo ho conosciuto dispiacere molto al Signore, perché in questa maniera non servo a Lui, ma a me stessa.

Ho imparato i tre diversi gradi dell'umiltà. Nel primo che è quello d'essere disposto di dar la vita piuttosto che commetter un solo peccato mortale, parmi d'aver conosciuto la mia volontà decisa a morire piuttosto che incontrare simile disgrazia.

Nel secondo che è quello di schivare il peccato veniale avvertito, parmi d'aver sentita la mia volontà decisa di fuggirlo a qualunque costo. Nel terzo che è quello di eleggere con G.C. le pene, le umiliazioni, le croci, il pa-

tire, ho sentito la voce dolcissima dello Sposo, che mi chiamava ad una vita a Lui sì cara, che mi faceva conoscere il pregio, il merito, l'aggradimento, la pace e la consolazione che si prova nel condurre una vita per G.C. crocifissa e mortificata. Ho conosciuto la mia gran fortuna se saprò approfittarmi delle chiamate del mio Sposo Divino.

PROPOSITI: Di consacrarmi ad una vita stretta e mortificata per amore di G.C., di preferire i patimenti, le mortificazioni, le umiliazioni, ai godimenti e vanità mondane.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, sempre inginocchiata per lo spazio di 3/4 d'ora circa. Da principio ho avuto qualche distrazione, dopo, quasi più nessuna. L'ho fatta con un po' di penetrazione, e con qualche affetto.

Nella visita a Gesù Sacramentato *l'ho pregato a farmi conoscere come mi dovea diportare allorchè avea molte cose da fare, che tutte bisogna farle, e che per necessità, alcuna non posso eseguirlo. Mi sentii al cuore questa risposta. Allora metti tutte le tue cose ai piedi del Crocifisso, e poi quivi scegli quelle che a Lui più piacciono, avendo sempre di mira la sua gloria, e le altre che non puoi eseguire raccomandale a Lui, ed offeriscigli la buona volontà che avresti di farle tutte, se ti fosse possibile.* Mi ha anche fatto conoscere che non debbo mai lamentarmi, né internamente, né esternamente, se alle volte le troppe cose mi opprimono, che devo tutto prender con pace di cuore, e ringraziare sempre il Signore ogni qualvolta mi si presenta qualche occasione di affaticare per Lui e per il prossimo.

2.º *Esame sui difetti di questo giorno:* Ho avuto alcune distrazioni nelle orazioni vocali. Una volta mi voleva venire un pensiero contro la carità in materia di purità, ma parmi, colla grazia divina, d'averlo discacciato prima che fosse concepito. Ho avuto fra la giornata alcuni pensieri inutili, fra i quali, mi ricordo che ho pensato qualche volta che temea di ammalarmi quivi e di dover morire, e sembrava che a morir qui un po' mi rincrescesse. Del resto spero d'averla passata non male, ho cominciato il giorno col servir Dio, e lo termino nel suo santo nome. Amen.

Quarto Giorno.

I.ª MEDITAZIONE - La notte

Sull'Orazione ed Agonia di Gesù là nell'Orto.

Ho considerato con rincrescimento del mio cuore il patire che avrà fatto il povero mio Gesù nell'orto, allorchè gli si presentarono alla mente tutti i patimenti che dovea soffrire. Il tradimento di Giuda, la negazione di Pietro, la sua cattura, tanti schiaffi, percosse, calci, tanti urtoni, sputi, parole ingiuriose, tante ignominie e disprezzi. La dolorosissima flagellazione, l'acerba coronazione, il viaggio penoso al Calvario, e finalmente i chiodi e la croce. Ho sentito il povero Gesù gridare al Padre che gli si levasse questo calice amarissimo, se così a Lui piacesse.

Ma questo era il meno per

il povero Gesù, poiché Egli volontariamente si era addossato il peso de' nostri peccati e l'obbligo di farne penitenza. Quello che recò maggior tormento e dolore all'afflittto Signore, fu lo sguardo universale che gettò sopra gli uomini, e vedendo che con tanto suo patire così poco frutto riportava, fu questo che lo mise in agonia. Allora Gesù vide tutti i miei peccati che avea a commettere, vide quanto sconoscente dovea essere alle sue grazie, quanto ingrata al suo amore, e tal veduta mise in grande afflizione il povero Gesù. Vide in allora tanti peccatori che si serviranno del suo Sangue da loro tradito per maggior loro dannazione, e fu tale il dolore del mio Gesù che fu vicino a morire. In mezzo a tanto patire di Gesù, parmi d'aver veduto che si consolasse alquanto al riconoscere tante anime a Lui fedeli, tanti santi di Lui innamorati, i quali approfittandosi di quel molto che avea fatto Gesù per loro, si sono salvati. Ho ammirato la carità somma del mio Gesù nel permettere d'essere sorpreso dalla noja, tristezza, malinconia ecc. per farmi conoscere che la misera mia natura non può essere capace che di queste miserie, e che non mi debbono spaventare quando le sento risvegliarsi in me, purchè come Lui, non mi lasci da esse vincere né superare.

PROPOSITI: Per qualunque tedio, o noja non rallentare un sol momento il mio tenor di vita, molto meno lasciar l'orazione.

Questa Meditazione l'ho fatta inginocchiata, e l'ho durata circa mezz'ora. Ho avuto pochissime distrazioni ed un po' di penetrazione; ma

ebbi pochi affetti ed il cuor così duro, che non fui capace di donar una lagrima al mio Gesù, che per me versava tanto sangue.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore a farmi conoscere la sua volontà intorno all'elezione del mio stato. Parmi d'aver subito sentito chiaro al cuore che ad ubbidire al mio Superiore non fallava, e che quella era la sua volontà, e parmi d'averlo conosciuto inclinato a lasciarmi nel secolo. Sia fatta la sua S. Volontà! La preparazione di questa S. Comunione l'ho fatta piuttosto fredda e sonnacchiosa; il Signore però mi ha usato carità nullaostante, per sola sua bontà, e nella Comunione mi sentii alquanto più riscaldata e raccolta.

II.^a MEDITAZIONE.

Gesù presentato ai Tribunali.

Ho considerato da prima i patimenti che ha sofferto il mio caro Gesù in queste varie stazioni da un tribunale all'altro. Percosse, urti, sputi, calci ecc. Oh! che bontà, che pazienza del mio Dio nel soffrir tanto per me! Ma in questa Meditazione ho considerato di più le ignominie che ha sofferto nel suo onore, L'ho veduto condotto davanti ad Erode, a Pilato, ed ho sentito tante accuse false, tante bestemmie apporsi al mio Gesù, ed Egli immobile soffrire e tacere. Ho sentito i Giudei interrogarlo, e fino a pregarlo a rispondere, a discolparsi, ed Egli soffrire e tacere. L'ho

veduto tradotto ad Erode, avanti al quale se un sol miracolo avesse fatto, se una sola volta avesse risposto, era certo d'essere liberato, ed Egli soffrire e tacere. L'ho veduto trattato da pazzo, e come tale condotto per le contrade di Gerusalemme, da tutti beffeggiato e deriso, ed Egli soffrire e tacere. L'ho veduto percosso villanamente da un vil servo, l'ho veduto tutto sputacchiato in viso, come se fosse il più infame, ed Egli tutto soffrire e tacere. Un Dio!... La Sapienza incarnata!... Il Padrone del cielo e della terra!... Quegli al quale dovea premere il proprio onore perché Egli era il Messia e come tale volea farsi credere dal mondo! Con tutto ciò soffre e tace... Che scuola per me che sono così gelosa del mio onore, che tanto mi rincresce a sfigurare, che sì grave mi sembra ogni piccola ingiuria. Oh! quanto è mai diverso il mio dal vostro pensare, o mio Gesù. Ah! ho conosciuto, se mi voglio salvare, e se mi voglio far santa, bisogna che seguiti le vostre pedate, che cammini per la via delle umiliazioni e del disonore, che nulla m'importi il giudizio degli uomini, ma che solo cerchi di piacere a Voi.

PROPOSITI: Di fuggire ogni onore mondano e di tenermi assai cara l'umiliazione, mentre con questa sola potrò piacere al Signore.

Questa Meditazione l'ho fatta in chiesa per lo spazio di un'ora quasi sempre seduta. Ho avuto quasi nessuna distrazione, ma anche pochi affetti.

La *Lezione* di questa mattina fu la vita dei SS. Agricola e Vitale Martiri. In essa ho imparato che avanti a Dio non vi è distinzione di per-

sone, che Egli accetta tanto i ricchi quanto i poveri, purché i meriti siano eguali. Ho ammirato la loro gran costanza e pazienza nel soffrir tanto per G.C.

1.º *Esame generale: Sull'Obbedienza, Pazienza e Dolchezza.* Ho trovato che alle volte obbedisco per genio e non per virtù; altre volte essendo contraria al mio amor proprio, la cosa comandatami, provo ripugnanza ad eseguirla, altre volte sono negligente nell'obbedire. Ho conosciuto che quando mi succede qualche cosa contraria al mio genio, internamente m'inquieto; altre volte quando sono un po' oppressa, tratto con asprezza il mio prossimo, massime le fanciulle di scuola. Ho quindi deciso colla grazia di Dio di voler obbedire ciecamente a tutti, e di volermi sempre mostrare eguale a me stessa, qualunque sia la cosa che mi succeda.

Nella visita a Gesù Sacramentato in ispirito, l'ho pregato a darmi grazia d'amare di cuore la croce, il patire, le umiliazioni, ed ho sentito al cuore che questa e non altra è la strada che devo battere per piacere a Lui; che quanto più sarò vilipesa ed abbandonata dagli uomini, altrettanto piacerò a Lui; che le anime sue più care, i Santi più grandi, sono appunto quelli che sono più tormentati ed umiliati.

III. ^a MEDITAZIONE*Sulla Flagellazione di G.C.*

Ho sentito gran compassione nel meditare quanto avrà patito il mio caro Gesù in questo dolorosissimo tormento. Ho conosciuto che questo lo ha tollerato il buon Gesù per i peccati d'impurità, ed ho provato gran vergogna nel considerare che io pure ho aggiunto ai flagelli di Gesù nuove battiture colle mie impurità. Ho ammirato la gran costanza di Gesù nel soffrir tanto ed il suo amore nel patire sì volentieri per la salute delle sue care creature. Ho poi conosciuto che assai più delle battiture pesano al Cuor di Gesù i nostri peccati; poiché se colla sua flagellazione avesse potuto toglier affatto il peccato, il buon Gesù sarebbe stato contentissimo, e quelle sue battiture sarebbero state tante rose al suo Cuore. Ho domandato all'addolorato mio Gesù, cosa dovea fare per consolarlo in tanto suo patire; ho sentito rispondermi al cuore che dovessi guadagnargli anime al suo amore, che mi dovessi rendere industriosa nel cercare i modi di consolarlo; che dovessi con molte persone attorniarmi al suo corpo santissimo e tenergli grata compagnia; che coll'odore soave di sante virtù impedissi la puzza di tanti peccati, che era come un tossico alle sue ferite, e che le lagrime e le buone opere delle anime sue care, erano come un dolce balsamo alle

sue piaghe, e che tutto il conforto che ebbe in quell'amaro tormento, fu il riconoscere tante anime sì accese del suo amore, sì generose per Lui, sì tenere per la sua S. Passione.

PROPOSITI: Di cercare proprio ogni mezzo di giovare a qualche anima, e di unirmi con anime buone in sante operazioni per consolare l'addolorato Gesù.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di poco meno di un'ora. Ho avuto poche distrazioni e qualche affetto, ed un po' di penetrazione.

La *Lezione* di questo giorno fu la vita di S. Uomobono. In essa ho conosciuto che in ogni stato si può farsi santi. Così fece egli in mezzo al secolo, al negozio, alle cure domestiche. Fra tutte le sue virtù quelle che più mi piacquero, furono la sua generosa carità verso il prossimo, ed il suo continuo raccoglimento in mezzo anche alle occasioni più distraenti. Questo è rimprovero per la mia dissipazione.

Nella visita a Gesù Sacramentato l'ho pregato a farmi conoscere come mi avea a diportare intorno alla mortificazione.

Ho sentito rispondermi che riguardo alle passioni interne, ai sentimenti del corpo, alla volontà, dovessi proprio martellarli, e fare loro continua guerra, e mai, mai soddisfarli; riguardo poi a quello che appartiene al conservamento della salute, che dovessi prendere dalle sue mani quello che mi verrà comandato dai miei Superiori, che per il cibo mi contentassi di tutto quello che mi daranno, accettando tutto

come per carità, e come altrettanti regali della sua mano per poter conservare quella vita che tutta debbo spendere a gloria sua ed a beneficio del prossimo.

IV. ^a MEDITAZIONE

Coronazione di Spine ed Ecce Homo.

Ho provato dolore e compassione vedendo il mio povero Gesù patir tanto e sì acerbamente. Ho conosciuto, e con dolore, che anch'io, coi miei pensieri di superbia e di impurità, ho poste nella sacrata testa del mio Gesù, spine acutissime. Sono restata poi ammirata e quasi fuori di me per lo stupore al considerare la trista figura che fanno fare al mio Gesù quegli' iniqui, scellerati Giudei, o per meglio dire i miei peccati, mentre lo trattano da re da burla, lo fanno diventare la favola de' loro iniqui passatempo, ed il buffone della loro conversazione. Par impossibile, un Dio abbassarsi a tanto! Quegli che può tutto non difendersi da simili oltraggi, soffrir il tutto per amore di quelle creature che sì lo maltrattano! Altro che la carità d'un Dio può giungere a tanto. Ed io non so soffrir per suo amore una piccola derisione, uno scherzo che subito arrossisco e mi risento.

Ho provato pena al vedere Gesù mostrato al popolo, e che quegli lo rigetta, e neppur uno vi è che lo confessi suo Dio; eppure tutti quei miserabili aveano ricevute da Gesù grazie straordi-

narie e favori segnalati. Ho conosciuto il povero Gesù assai svergognato per questo universale rifiuto, e parmi che se uno solo fosse stato del partito di Gesù e l'avesse scusato, questi avrebbe portato un gran conforto al mio Gesù. Ho pensato, se io mi fossi trovata in quel momento cosa avrei fatto, e parmi d'aver conosciuto la mia volontà decisa di confessare in faccia a tutti il mio Gesù. Dio sa poi cosa avrei fatto, se mi fossi trovata nel cimento. Parmi d'aver sentito al cuore che per consolare il povero Gesù coronato di spine, non altro ci voglia che umiltà ed umiliazioni.

PROPOSITI: Di fuggire ogni pensiero di vanità, di tenermi sempre per quella povera che sono, buona di far null'altro che peccati.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora, sempre inginocchiata. Ho avuto poche distrazioni, alcuni affetti, un po' di penetrazione, e mi è spuntata anche qualche lagrima.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno.* Ho avuto sonno a Messa, ho riso nel recitare lo *Stabat Mater*, e per poco mi ha molestato il pensiero che mi stesse apparecchiata qualche croce in casa mia. Da ciò fui liberata, allorché dopo la S. Meditazione tutta mi offerì al Signore, pronta a patire tutto ciò che voleva. Parmi di non aver perduto il raccoglimento, ed oggi ho avuto più del solito allegria e pace del cuore. Piaccia a Dio che di tutto mi serva a gloria sua, ed a beneficio del prossimo. Amen.

Quinto Giorno

I.ª MEDITAZIONE

Sulla condanna di Gesù e Viaggio al Calvario.

In questa Meditazione ho pensato quanto sieno pregiudicevoli i rispetti umani e quanto bene impediscano. Ho conosciuto come Pilato, se non fosse stato preso da questa passione, non avrebbe giammai condannato Gesù alla morte, mentre egli lo conosceva innocente e giusto, e non aveva per Gesù né odio né invidia come gli Ebrei, e per il vile rispetto umano e timore di dispiacere a Cesare ed al popolo, s'indusse a commettere un errore sì grande.

PROPOSITI: Di guardarmi assai dai rispetti umani, e di non mai lasciare veruna cosa buona per tema o diceria degli uomini.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta in letto, per non essere stata capace di vincere la poltroneria e levare, e per questo fu alquanto sonnacchiosa, e poco penetrante.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore a farmi conoscere come mi avea da diportare col mio vestire. Parmi d'aver conosciuto che a Lui piacerebbe che in questo non avessi volontà, che accettassi tutto per carità ciò che mi verrà dato dai miei Superiori, senza mai

cercare niente, neppure il necessario, e senza mai mostrare desiderio di cosa alcuna. L'ho anche pregato a farmi conoscere quale contegno dovea tenere trattando col mio prossimo, ed ho sentito rispondermi al cuore che dovessi essere con tutti affabile, allegra, modesta e piacevole, per così guadagnarli l'amore di tutti, onde poi aver più facilità a tirarli al bene.

II. ^a MEDITAZIONE

Sul viaggio al Calvario e Crocifissione di Gesù Cristo.

In questa Meditazione ho conosciuto l'amore eccessivo del mio Gesù. Ho veduto quanto volentieri Egli abbracciasse quella croce sulla quale dovea dare la vita per la mia salute. Ho accompagnato il povero Gesù per la strade di Gerusalemme, ed ho veduto quanto obbrobrio e vergogna apportò a Gesù quel viaggio in atto di malfattore, in mezzo a due ladri, col suo patibolo sulle spalle.

Ho sentito la misera gente di quella città aggiungere ai patimenti di Gesù oltraggi e scherni, mentre alcuni lo deridevano, altri lo chiamavano falso Profeta ed indemoniato, altri si consolavano di vederlo andare alla morte; e questi mali trattamenti parmi che pesassero assai sul Cuor di Gesù, perché procedevano da persone che lo conoscevano, persone che erano state da Lui favorite in modo distinto, persone che poco prima lo ave-

vano acclamato per Messia e Re. Così sono assai sensibili sul cuor di Gesù tutti i piccoli difetti delle anime a Lui consacrate, da Lui singolarmente favorite, dei peccati gravi commessi da persone che poco lo conoscono.

L'ho seguito per la strada del Calvario, e l'ho veduta tutta bagnata del Sangue del mio Gesù, di quel Sangue così prezioso che una sola goccia basta a salvare mille mondi. Ho veduto il mio Gesù cadere e ricadere con immenso suo dolore senza che neppur uno avesse compassione di Lui. Ho conosciuto che in questo viaggio Gesù non ebbe nessun conforto, poiché la vista della sua Madre gli accrebbe il dolore, vedendola sì afflitta per Lui; la vista delle donne che piangevano non lo consolò, mentre si ricordava dei peccati loro, e dei loro figliuoli.

Quello però che parmi aver recato maggior dolore al Cuore di Gesù, fu il rifiuto che fece il Cireneo di ajutarlo a portar la sua Croce, poiché in questo rifiuto Gesù si ricordò di tante anime, alle quali avea a far grazie assai grandi, avea a trattarle da sue care figlie e Spose, ed esse lo aveano a seguire sino a quando loro avrebbe date consolazioni, e quando loro presenterebbe la croce, si lamenterebbero, la porterebbero mal volentieri e quasi per forza.

Questo cagiona al Cuor di Gesù gran dolore, e nel numero di queste anime, sventuratamente mi trovo anch'io. Ho poi veduto il mio Gesù arrivato sul monte, spogliato ingratamente e senza nessuna pietà barbaramente crocifisso. Sono restata ammirata a vedere tanto amore del mio caro Gesù.

Interrogato che facesse

in mezzo a tanto suo patire, udii rispondermi, prego il mio Eterno Padre per quelli che s'ì mi maltrattano, prego per tutte le mie care creature, che le vorrei vedere tutte salve. Oh! amore veramente divino... Oh! carità troppo grande!... Adesso intendo perché tanti Santi, chiamavano il Monte Calvario il Luogo dell'Amore. Adesso capisco come tanti e tante non d'altro volevano vivere che di croci e di patire... Ah! Gesù mio, crocifiggetemi con voi, e fate che patisca molto per amor vostro.

PROPOSITI: Di tenermi assai cara la croce, e di ricordarmi spesso che Gesù è in croce per me, e che io debbo patire per Lui.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, per lo spazio di un'ora, parte inginocchiata e parte seduta. Ho avuto qualche distrazione in principio, e poi più; ho avuto alcuni affetti ed un po' di penetrazione, ma ebbi il cuor duro, per cui non fui capace di donare una lagrima a quel caro Gesù che tanto pativa per me.

La *Lezione* di questa mattina fu la vita di S. Pietro Patriarca di Alessandria e Martire. In questo Santo ho ammirato l'eroica sua carità per le sue care pecorelle, affidate alla sua cura, per le quali tutti i giorni si mettea sul pericolo di perder la vita per soccorrerle ed ajutarle. Ho ammirato anche la sua gran volontà di soffrire il martirio per il suo Dio, suggerendo egli stesso al carnefice il modo di ucciderlo più presto.

1.° *Esame generale: Mi sono esaminata sulle distrazioni, sul modo di star in Chiesa e sui pensieri inutili.*

Ho trovato che nella mia orazione

manco assai di preparazione e spesse volte uso poca premura nel discacciare le distrazioni. In chiesa, ove spesso dico delle parole inutili, ed alle volte manco di rispetto al SS. Sacramento. Dei pensieri inutili ne ho trovati assai, parte provenienti da superbia e parte da poco amor di Dio, perdendo così inutilmente il tempo, invece d'impiegarlo a gloria sua.

Nella visita a Gesù Sacramentato in ispirito, l'ho pregato a farmi conoscere se gli piaceva la sollecitudine che ho di non lasciare neppur una Comunione. Parmi d'aver inteso, prima, che debba procurare di farle tutte bene e con nuovo fervore, potendo bastare una sola per farmi santa, e poi che gli era cara la mia sollecitudine fin tanto che dipendeva da me e che portava incomodo a me sola; ma che quando dovessi incomodare i miei di casa o dar tedio, che mi dovessi contentare del buon desiderio. *In questo però prego il mio Superiore a qui mettere il suo parere.*

In questa visita ho anche sentito animarmi a far bene, poiché presto dovea morire, e che in allora mi sarei trovata assai contenta.

III. ^a MEDITAZIONE

Sulle Parole che disse Gesù in Croce.

Ho conosciuto l'eccessiva carità del mio Dio, mentre nell'atto suo più doloroso, apre la bocca per ottenere ai suoi crocifissori il perdono, iscusandoli con dire che non sapevano quel che si

facessero. E qui ho sentito rimprovero alla mia poca carità, mentre invece di giudicar vantaggiosamente del mio prossimo, spesse volte interpreto le sue azioni malamente. Ho assai più ammirato la sua carità nel sentire che appena il buon ladro si raccomanda a Lui, Egli lo assicura del Paradiso. Ma più di tutto mi ha intenerito il regalo che a tutto il genere umano Egli fa, dandoci Maria per Madre. Egli ci abbandona per andare in cielo, ma lascia e dona a noi la cosa sua più cara e preziosa, e dà a Maria il potere di aiutare, soccorrere e consolare tutti quelli che a Lei ricorrono. Questa è tutta la vendetta che Gesù fa dei suoi nemici, gli regala le cose più preziose, loro comparte le grazie più grandi.

– Mi ha fatto compassione l'udirlo gridare che è abbandonato dal Padre suo. Questo è il colmo del suo patire. Tormentato infinitamente nel corpo, offeso nell'onore, afflitto ed abbandonato anche nello spirito, come potea reggere il buon Gesù? Ma Egli tutto ha sofferto non solo per mio amore, ma bensì anche per mia istruzione. Volle essere abbandonato dal Padre per insegnarmi che non devo mettere il mio affetto nelle consolazioni; se Egli me le sottrae, rassegnarmi al suo volere, e continuare ad essergli fedele. L'ho sentito gridare *Sitio*, ma sete misteriosa, sete di più patire per mio amore, sete di adempire la divina volontà maggiormente.

L'ho veduto finalmente raccomandare lo Spirito al Padre, e poi spirare.

Lo mirai esangue fra le braccia di Maria, ed oh! che compassione mi fecero quelle piaghe santissime, quella

testa coronata, quel corpo piagato. Ah! mio Gesù, se non vi debbo amare, fatemi morire che son più contenta.

PROPOSITI: Di usare una gran carità al mio prossimo, e di sopportare e compatire i suoi difetti. Di avere gran confidenza e divozione a Maria SS.

Questa Meditazione l'ho fatta sempre seduta, per lo spazio circa di un'ora. Da principio mi venne un po' di sonno, e poi più. Ebbi poche distrazioni, ma anche pochi affetti.

La *Lezione* di questo giorno fu la vita di S. Edmondo Arcivescovo. Mi è assai piaciuta l'educazione santa e ottima della sua pia genitrice, ed ho conosciuto quanto giovamento apporti all'anima una buona educazione da giovine. Ho lodato la sua gran divozione a Maria, e la pazienza con cui sopportò i suoi avversarj. Tutte lezioni per me importantissime.

Nella visita a Gesù Sacramentato di questa sera, ho pregato il Signore a farmi conoscere se gli era dispiaciuta nel fare udire ciò che dissi. Parmi d'aver sentito un po' di rimorso per non averlo fatto per vera carità, ma con un po' di fine di superbia. Ho però sentito al cuore: Se io ho permesso ciò, è segno che ho dei disegni sopra di lui, e tu prega caldamente per il buono e miglior esito.

IV. ^a MEDITAZIONE*Sul Paradiso.*

Oh! quanto mi sono consolata nel fare questa S. Meditazione. Ho sentito il cuore giubilarmi di allegrezza, ed ho pianto di vero piacere. Mi sono da principio immaginata sulla porta di quella santa città, ed ho veduto coll'occhio della fede una quantità infinita di Angeli e di Santi corrermi incontro a salutarmi, a farmi fare l'ingresso, a consolarsi meco. Fra i quali ho distinto il mio caro Luigino, che tutto giulivo ho veduto corrermi incontro ed abbracciarmi. In questa visita quanto piacere! Ho osservato tanta quantità di Santi, tutti sì diversi, ma tutti belli, e tutti contenti di lor gloria. Ho considerato qual piacere sarà l'incontrarsi coi propri parenti, conoscenti, amici, e massime colle mie sorelle spirituali. Se poi, o col mio buon esempio, o coi consigli, o colle ammonizioni, avessi da procurare il Paradiso a qualche anima, oh! quanto questa mi correrebbe incontro al primo mio arrivo a ringraziarmi, e a dirmi che ha sempre pregato per me. Dal mio buon Luigi, e dall'Angelo Custode mi sono immaginata d'esser portata al trono di Maria.

Oh! che nuovo Paradiso, vedere la sua bellezza, la sua grandezza, la sua amabilità, baciarla devotamente, conoscere le grazie che mi ha fatte, l'amor che mi ha portato, nel vedermi da Lei accolta ed amata, oh! che

Paradiso. Se poi avrò la bella sorte di aver fatto qualcosa per Lei, d'averla amata e servita, e procurato di farla onorare anche da altri, quanto sarò contenta nel conoscere il suo aggradimento.

Che nuovo e più bel Paradiso il vedere l'Umanità SS. di G.C. quel caro Sposo dell'anima mia. Vedere il suo volto divino, i suoi occhi, le sue piaghe, conoscere in Lui tutto il merito della mia salvazione. Vedermi da Lui coronata ed accettata per sua Sposa fedele. E l'udire tante melodie angeliche, il vedermi sempre attorniata da Angeli, da Santi, l'udire le continue lodi del mio Gesù, il lodarlo io stessa eternamente, oh! che somma felicità.

Ma il Paradiso dell'anima sarà ancor più grande. Quel ricordarmi le cose passate, le pene sofferte, i pericoli superati, quel vedere tante e sì opportune grazie messe a profitto colle quali mi sono guadagnata una sì grande felicità. Che piacere proverò nel conoscere tutte le cose segrete della natura, conoscere l'ordine della grazia, vedere la saggia e giusta condotta del mio Dio. Ma più di tutto che sarà conoscere, vedere, ed amare Dio? Conoscere tutti i suoi attributi, i suoi misterj, vedere la sua giustizia, onnipotenza, sapienza, provvidenza, ma più di tutto la sua bontà e misericordia, vedere quella bellezza immensa, godere della stessa sua beatitudine, saziarmi di rimirare la sua divina faccia, amarlo perfettamente, vederlo amato da infinità di creature, essere sicura di non perderlo mai più, oh! che felicità, oh! che beatitudine, oh! che gaudio.

Mille e mille anni di penitenza sarebbero pagati appieno col godere anche un sol giorno il Paradiso.

PROPOSITI: Di perseguire la mia superbia, acciocché non mi abbia a rubare il bel Paradiso.

Questa Meditazione l'ho fatta parte in Chiesa, e parte in camera, sempre inginocchiata per lo spazio poco più di 3/4 d'ora. Ho avuto pochissime distrazioni, pochi affetti, alcune lagrime ed un po' di penetrazione.

2.º *Esame sui difetti di questo giorno:* Questa notte sono stata negligente nel levarmi a fare la Meditazione; ho avuto un pensiero di superbia, e fu che avendomi detto una persona che un buon Sacerdote quando era piccolina affatto mi amava assai, mi venne il pensiero che questo Sacerdote potesse prevedere ciò che dovea essere in avvenire. Oggi non ho fatto la disc. perché piovea e non sapea dove nascondermi. Ho avuto oggi qualche desiderio di riportarmi al mio paese ⁽¹⁾, però parmi di non averla passata male colla grazia del Signore, e di non aver perduto il raccoglimento. Mi assista Iddio colla sua grazia, acciò possa servirlo come debbo. Amen.

⁽¹⁾ Per godere maggior raccoglimento, la Serva di Dio era solita ritirarsi a fare gli Esercizi in un podere di campagna che possedeva a Sellere, villaggio della Val Cavallina.

Sesto Giorno

I.^a MEDITAZIONE - la notte

Continuai la materia del Paradiso.

Ho considerato che somma felicità sarà per la nostra volontà il trovarsi nella bella necessità di amar Dio, nel vedere contentati in Dio tutti i suoi desiderj, nel conoscere e provare appagate le sue brame; nel conoscere tutti i suoi appetiti santamente soddisfatti, non volendo altro che solo quel che Dio vuole. Che sommo contento nel pensare che tanti beni non saranno mai frammischiati col più piccol male; non vi saranno più timori di perder Dio, la sua grazia, più dolori, malattie, infermità, più afflizioni di cuore, di spirito, più nessun male. Oh! che felicità sarà il pensare che tutti questi beni contenteranno appieno il cuore, che saranno sempre nuovi, sempre beanti; ma più di tutto che somma felicità al pensare che tanta felicità durerà sempre sempre, e senza nessun timore che abbiasi a diminuire, o a cessare. Ah! mio Gesù, per fatiche sì piccole, un premio sì grande? Oh! Paradiso, Paradiso quanto sei bello!... Ah! terra quanto sei vile, mondo quanto indegno del mio amore! Ricchezze, passatempo quanto ingannevoli!... Il Paradiso, il Paradiso è vera felicità, sola unica beatitudine ed a lui solo voglio indirizzare le mie premure per giungervi presto.

PROPOSITI: Di non perder un momento di tempo inutilmente, ma di impiegarlo tutto bene, affine di guadagnarli grandi tesori in Paradiso.

Questa Meditazione l'ho fatta inginocchiata per mezz'ora, ebbi pochissime distrazioni, qualche affetto, con desiderio grande di poter guadagnare il Paradiso.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore a farmi conoscere, se gli era discaro ch'io scrivessi a tante amiche, e che nelle mie lettere non parlassi che di cose spirituali, parendo ciò una vanità e superbia. Parmi d'aver inteso che riguardo alle lettere non gli dispiaceva il mio commercio, ma che dovessi preferire quelle amiche, alle quali in qualche maniera potrei giovare e che hanno meno mezzi per la loro santificazione. *Per ciò che scrivo, parmi d'aver capito essere assai caro a Gesù ch'io parli solo di cose edificanti e che anzi debba prendere di massima di non mai scrivere complimenti, cerimonie, cose inutili, ma bensì cose che possano giovare all'anima. L'ho anche pregato a farmi conoscere se era contento che rubassi ⁽¹⁾ in casa per far carità, e parmi d'averlo conosciuto contento anche di questo, animandomi ad una generosa carità.*

⁽¹⁾ Non si trattava propriamente di rubare, ma di far qualche piccola elemosina di nascosto dal padre, che era di un temperamento assai difficile. Ed ancor queste piccole elemosine, la Venerabile non soleva farle che col permesso di sua madre.

II. ^a MEDITAZIONE

*Quanto Gesù e la SS. Trinità ha fatto
per salvarmi.*

Ho conosciuto in questa Meditazione le immense obbligazioni che ho col mio Dio per aver tanto fatto ed operato affinché io mi salvi. Ho veduto tutta la SS. Trinità impegnata per il negozio della mia eterna salute. L'Eterno Padre impiega la sua onnipotenza a procacciarmi i mezzi più facili, più adatti per la mia salute eterna. Crea un'immensa quantità di creature che coi loro diversi ufficj mi servono di ajuto a salvarmi. Destina quasi tutti i suoi cortigiani angelici alla mia ed altrui custodia, affinché mi reggano, mi difendano, mi ajutino a salvarmi. L'Eterno Figlio impiega la sua sapienza ad insegnarmi il come, il modo con cui debba salvarmi. Lo Spirito Santo impiega la sua bontà, il suo amore, perché mi salvi, e perciò quante ispirazioni segrete al cuore, quante mozioni interne, quanti lumi, quante chiamate, quanti ajuti perché mi salvi. Ma soprattutto, che non ha fatto, che non ha patito il mio Gesù affinché io mi salvassi? Egli è Dio, immensamente beato in se stesso indipendentemente da cosa alcuna; eppure per salvarmi, si umilia, si abbassa, e quasi si annichila prendendo forme umane, per salvarmi. Ma ciò non basta all'amor suo. Quanti stenti, quante fatiche, quanti patimenti non tollera Egli per liberarmi dal peccato, per salvarmi.

E alla SS. Trinità e a Gesù tanto preme la mia eterna salute, ed io sarò così fredda a procacciarmela?... Dopo che essi mi hanno dati i mezzi, mi hanno aperta ed insegnata la strada, dopo che Gesù si è fatto mio Capo, mia guida, io l'abbandonerò e mi perderò? Quanto sono restata confusa al conoscere la poca premura che ho avuta non solo di salvarmi, ma bensì di farmi santa, che tale mi vuole il Signore. Ho conosciuto che vorrei esser santa, ma senza fatica, vorrei salvarmi, ma senza travaglio. Conosco che Iddio vuole l'umiltà da me, vuole un vero spirito di mortificazione e d'orazione, conosco che mi vuol morta al mondo ed a me stessa, che mi vuole operativa col mio prossimo, eppure con tutto ciò nulla faccio. Ah! mio Dio, movete voi la mia volontà, fate che una buona volta mi metta da doverlo ad amarvi e servirvi.

PROPOSITI: Di operare sempre con fervore, ricordandomi, che se voglio salvarmi, convien che mi affatichi.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte inginocchiata e parte seduta per lo spazio di un'ora. Ho avuto da principio alcune distrazioni, e proseguendo, quasi più; ho avuto qualche affetto, ed un po' di penetrazione, e l'ho terminata con vivo desiderio di metter tutto in opera per farmi santa.

La *Lezione* di questo dì fu sulla festa della Presentazione di Maria al Tempio di Gerusalemme.

Questa *Lezione* mi ha proprio consolata. Ho conosciuto quanto cara sia a Dio la purità e

quanto la pregiasse e custodisse Maria SS. Ho altresì conosciuto quanto questa dispiacerebbe a Dio, qualora fosse sterile disgiunta dalle altre virtù. Ho concepito un'ardente desiderio di darmi tutta e subito a Dio in compagnia di Maria Vergine.

Esame generale: Ho trovato che alle volte sono curiosa, tanto negli occhi, come nel dimandare cose inutili. Ho quindi risoluto di non guardare mai, né cercare cose che non siano, o di maggior gloria di Dio, o utili al prossimo, o necessarie. Ho anche trovato che per superbia facilmente m'impaccio nelle cose altrui. In questo particolare ho proposto d'impacciarmi sempre, quando ciò possa riuscire di qualche giovamento al prossimo, quand'anche potessi avere la taccia di Dottora, e di tacere quando non vi sia questo motivo.

Nella visita a Gesù Sacramentato, parmi d'aver sentito raccomandarmi al cuore l'esattezza nelle cose piccole, potendo da ciò dipendere tutto il frutto di questi SS. Esercizj.

III. ^a e IV. ^a MEDITAZIONE

Sull'Amor di Dio.

In queste due Meditazioni ho considerato l'amor che mi professa il mio caro Dio, ed oh! quanto l'ho trovato infinito... Ho veduto il sommo Iddio fin da tutta l'eternità nutrir per me grande amore.

Egli fin d'allora avea disegnato di tirarmi dal niente, di formarmi con un corpo così eccel-

lente, con un'anima così nobile, creata a sua immagine. Per mia abitazione credè un mondo così bello, così vario, così dilettevole.

Potea Egli crearmi una bestia, potea crearmi un sasso, una creatura insensibile; no, anzi, tutte queste basse creature credè per mio servizio. Ma, mio Dio, che merito avea io di farmi nascere in un paese cristiano, da genitori buoni e così premurosi delle mia salute?... Che merito avea di arricchirmi di memoria, intelletto, volontà, d'un discreto talento, che merito avea di donarmi la vostra Fede, il Battesimo, tanti Sacramenti e soprattutto l'Eucarestia? E quella ottima educazione in cui s'è chiaramente ho conosciuto quanto sia dolce il servir voi, in cui ho imparato ad amarvi, in cui mi avete tirata a voi, che merito avea io di riceverla? Ma mio Sposo dolcissimo, e quel Sacro Sposalizio in cui voi stesso mi avete eletto a vostra Sposa e con ciò mi avete ammessa alla vostra confidenza, mi avete fatto dono del più bello fra tutti i doni, la S. Purità, quando io l'ho meritato? Signore, e quelle continue grazie che mi andate donando, lumi, chiamate, Comunioni, buoni esempj, Confessore, che sono mai tutte queste se non segni sensibilissimi dell'amor che mi portate?... Ah! Signore, e quando vi offendo che par che serriate gli occhi e chiudiate le orecchie, per non togliervi l'occasione di amarmi e favorirmi? Oh! bontà, oh! amor infinito... Ed io non vi amerò? Oppur vi amerò freddamente?... Ah! Non lo permettete giammai. Ma non sono finite le finezze dell'amor vostro. E quel bel Paradiso che mi avete preparato,

quella felicità immensa, quella stessa beatitudine che godete voi, non è un segno grandissimo dell'amor che mi professate?... Ma soprattutto quel che avete fatto voi caro Gesù per me, quei tanti patimenti, quei sudori, quelle sollecitudini che avete avuto per la mia salute, e finalmente quella morte dolorosa che avete sofferto per mio amore, che contrassegni sono mai questi? Ah! Signore, voi troppo mi avete amata, ed io indegna mi vergogno d'aver avuto per voi un cuor di ghiaccio.

PROPOSITI: Per amor del mio Dio di vincere la mia superbia, e così preparare un bel cuore atto ad amarlo.

Nella visita a Gesù Sacramentato l'ho pregato a farmi conoscere come mi avea a diportare quando mi sentiva male. Parmi d'aver inteso che allora dovessi raddoppiare la pazienza, offerire al Signore il desiderio dove non posso arrivar coll'opera, ed esercitarmi maggiormente nella presenza di Dio ed orazione.

2.º *Esame sui difetti di questo giorno*: Non ho fatto la disc., sono stata un po' dissipata, ed ho avuto un pensiero di superbia, cioè ho pensato che una persona avrebbe detto che io quantunque non sia più niente in Congregazione, pure avrò ancora per essa la stessa premura. Le due ultime Meditazioni le ho fatte una in Chiesa inginocchiata per mezz'ora; fu alquanto raccolta e penetrante. L'altra egualmente per mezz'ora l'ho fatta in camera, in cui ho avuto alcune distrazioni, ma anche qualche affetto ed un po' di penetrazione.

La *Lezione* di questa sera fu un pezzo della vita del Beato Alfonso de Liguori. In essa ho imparato con che esattezza io debba eseguire i proprj doveri, e come si debba uniformare alla divina volontà. Anche questo giorno lo termino nel nome del Signore, e vorrei poter cavar frutto da questi Santi Esercizj.

Ultimo Giorno

La Meditazione della notte

fu sopra la esattezza delle cose piccole.

Ho considerato da principio quanto piaccia a Dio tener conto di tutte le piccole cose buone, quanto gli piaccia l'esattezza nei proprj doveri, non solo in quanto all'opera, ma anche in quanto al tempo, al modo, al luogo stabilito. Ho conosciuto che operando in questa maniera, si opera veramente per Iddio solo; che si schiva molti difetti di superbia, di compiacenza, di vana lode ecc., e che operando con tal esattezza, molto si incontra il gusto di Dio. Ho considerato dappoi quanta premura debba usare nel fuggire e schivare ogni più piccolo difetto. Ho conosciuto che il demonio si serve dell'arte di far commettere piccoli difetti per tirar anime nel suo laccio.

Ho anche conosciuto che stato pericoloso sia quello dei piccoli difetti commessi con frequenza e senza avvertirli ⁽¹⁾, poiché mette l'anima in pericolo di cadere

⁽¹⁾ Intendi pienamente, in modo che dal canto nostro non sia esclusa ogni colpa o negligenza.

anche in peccati gravi , indebolendo essi in lei il fervore, diminuendo la grazia di Dio, e facendola familiare col peccato. Ho conosciuto che questo è il maggior torto che un'anima possa fare a Dio, poiché conoscendolo sì buono, degno d'infinito amore, pure lo serve con tanta negligenza. Questo è proprio lo stato mio a fronte di tante grazie che ho ricevute. Mio Dio, ajutatemi ad uscirne per carità.

PROPOSITI: Di fare grande stima delle cose piccole, e d'aver somma esattezza nell'eseguirle.

Questa Meditazione l'ho fatta inginocchiata per mezz'ora. Ho avuto poche distrazioni e qualche poco di penetrazione.

MEDITAZIONE della mattina.

Sul SS. Sacramento.

Ah! Signore, che posso scrivere di questa Meditazione? Il vostro eccessivo amore non se lo può esprimere. In questo Sacramento l'avete palesato tutto. Io mi sono fermata a considerarlo più che potea, ed ho trovato nel mio caro Gesù Sacramentato, un amante appassionatissimo per la povera anima mia, che non sapendo più qual prova darmi del suo amore, giunge fino a donarmi tutto se stesso in cibo, insieme con tutti i suoi tesori; giunge a dirmi che le sue delizie le trova con noi.

Ma, mio Gesù, come potete trovare le vostre delizie con noi, mentre non siamo che miserie, che

peccati, che iniquità?... Come potete dire che in noi trovate le vostre delizie?... Ah! mio Gesù, v'intendo, il vostro cuore non è altro che carità; esercitando la carità, voi fate risplendere il vostro maggior attributo, e vi fate conoscere per vero Dio; dunque stando con noi avete continui incontri d'esercitare la vostra carità, e queste le chiamate le vostre più care delizie. Io in questo mistero non vedo che amore, non conosco che amore, e meditandolo non provo che amore. Io non so dir altro, conosco che questo è un effetto di carità divina, conosco che voi amate l'anima mia fino all'eccesso, conosco che chi non v'ama non è degno di vivere. Ed io che tutti i giorni mi accosto a ricevervi, tutti i giorni mi unisco a voi, tutti i giorni partecipo della vostra mensa, mi cibo delle vostre stesse carni e vengo trasformata in voi! qual incendio di carità non dovrebbe ardere nel mio cuore?... Mi vergogno di me stessa che con tutto ciò sono peranco così fredda e nulla avanzo nell'amor di Dio.

PROPOSITI: Se Iddio mi dimanda qualche cosa, qualunque mi costi, dargliela volentieri, che anch'Egli tutto si è donato a me tante volte; e fare con fervore la S. Comunione.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa per un'ora sempre inginocchiata. Ho avuto poche distrazioni, molti affetti, e se non mi inganno anche alcune lagrime di tenerezza.

Nella S. Comunione ho fatto alcuni proponimenti a compimento di questi S. Esercizj i quali scriverò più avanti.

Ho sentito desiderio d'appro-

fittare di tutte le grazie del Signore in questo santo tempo.

Per maggior mia quiete soggiungerò alcune cose. Le ispirazioni più costanti che ebbi in questo santo tempo e le più frequenti sono tre...

1.° Un ardentissimo desiderio di impegnarmi a pro del mio prossimo quanto potrò ed anche di più. Mi sembrava proprio di udire il mio caro Sposo a raccomandarmi una per una tutte quelle persone alle quali potrei, colla grazia sua, giovare. I poveri peccatori poi facevano la più tenera compassione sul mio cuore, e mi sembrava che avrei fatto di tutto per ritirarli dal male. Più volte ho sentito invidia di quelle persone che hanno per professione d'affaticarsi per la conversione dei poveri peccatori.

2.° Ho conosciuto la gran necessità di vivere una vita crocifissa, mortificata, umiliata, negletta ed abbandonata. Ho sentito gran desiderio di vivere solo attaccata alla Croce e crocifissa con G.C. Ho conosciuto quanto dolce e soave sia questo alle anime amanti di Gesù, ed ho sentito vivamente al cuore, Iddio volere da me un tal genere di vita.

3.° Ho avuto gran desiderio di consacrarmi tutta alla santa orazione. Ho conosciuto quanto questa sia necessaria, utile e salutare; quanto senza di questa andrò peggiorando, e come io debba essere unita al mio Gesù per mezzo di questo santo esercizio.

In questi giorni ho fatto tutto volentieri quello che mi era prefisso, eccetto che mi pesava un po'

la Meditazione della notte, e lo scrivere tanto. Ed alle volte in questo avea anche uno stimolo di superbia, parendomi che il mio Confessore sarebbe restato contento ed avrebbe lodato ciò che ho scritto, facendolo vedere fors'anche ad altri. Tuttavia io ho voluto continuare a scrivere, perché spero che mi abbia a servire di ajuto in avvenire, ed ho procurato di discacciare la tentazione. Riguardo al tempo delle Meditazioni, io non ho potuto mai fissarlo precisamente perché non sentiva mai le ore; forse avrò detto di più, fors'anche di meno, io ho detto ciò che approssimativamente mi sembrava.

Ho gran motivo di ringraziare il Signore, perché mi ha assistita in una maniera singolarissima. Spero di non aver mai perduto il raccoglimento, con tutto ciò sono sempre stata assai allegra e col cuore contento. Le mie tenui indisposizioni di salute non mi hanno disturbata, eccetto un poco un giorno. Adesso mi resta da fare il più che è il profitto che ne devo ricavare, e se ciò non farò, avrò da rendere un conto strettissimo al mio Dio. Faccia Egli che tutto riesca alla sua maggior gloria, al bene del mio prosimo, a vantaggio dell'anima mia. Amen.

Viva Gesù e Maria

PROPONIMENTI CHE FACCIO IN QUESTI SANTI GIORNI.

SIA LODE A GESÙ CRISTO.

Col cuore sulle labbra, amabilissimo Gesù, a voi mi accosto per ringraziarvi di quanto avete fatto all'anima mia in questi giorni. Sono veramente confusa colla vostra bontà, non meritava neppure la minima parte di tante grazie che mi avete concesse; la vostra bontà si fa sentire meco da per tutto, e per questa avete cotanto largamente favorita l'anima mia. Vi ringrazio mille volte e vi prego a darmi grazia di mettere a profitto le vostre grazie. Vi domando perdono della mia poca corrispondenza e della freddezza con cui ho ricevuto i vostri doni. Quella bontà infinita però che tanto operò per me, spero che mi vorrà anche ajutare a corrispondervi. Voi aggradite e benedite i miei proponimenti, e fate che abbiano a stamparsi indelebilmente nel mio cuore, ed abbia ad eseguirli con tutta esattezza.

1.º Caro Gesù, io mi metto tutta nelle vostre sante mani. Disponete tutto voi di me come più vi piace. Dono a voi la mia volontà, le mie circostanze, le cose mie, disponetele tutte voi secondo la vostra S. Volontà. D'ora in avanti non penserò più a me, ma di me lascerò interamente la cura a voi. Tutto, fino le cose più piccole, le accetterò dalle vostre mani. Vita o morte, sanità o

infermità, povertà o ricchezze, onori o disonori, afflizioni o consolazioni, purchè vengano dalle vostre mani, le accetterò egualmente. Fate proprio di me quello che più vi piace, che in voi interamente mi abbandono.

2.° Caro Gesù, coll'ajuto vostro propongo di applicarmi quanto potrò al santo esercizio dell'orazione. Per arrivare all'unione col mio Dio, negherò la mia volontà, metterò il mio amor proprio sotto i piedi di tutti, cercherò l'umiliazione, mi terrò cara la croce, e vivrò ad essa legata. Farò più orazione mentale che le circostanze mie mi permetteranno, avrò diligenza nel prepararmi ad essa, mi diporterò nel mondo come se altro non vi fosse che Dio ed io, tutto il resto lo farò per Lui senza mettervi affezione. In questo santo esercizio procurerò d'essere istruita, per imparare a tenere col mio dolcissimo Sposo una continua conversazione.

3.° Signore, donatemi viscere di carità, che io ad essa tutta mi consacro. Ciò che vi ho promesso nel mio voto di Carità, ora intendo di rinnovarlo tutto, anzi desidero di fare anche di più se voi mi ajuterete. Quello che spero vi sia più caro, penso che sia l'impegno per i poveri, per gli ammalati; per questi vi prometto che non guarderò a fatica, a tempo, ad incomodo, procurerò d'imparare ai vostri piedi il vero modo di giovar loro, e voi ajutate la povera vostra serva.

4.° Ogni Domenica leggerò una di queste Meditazioni, e i propositi in essa fatti mi serviranno di esercizio in tutta la settimana, come anche i

difetti che avrò conosciuti in quel giorno, procurerò di flagellarli tutta la settimana, e così vedrò di ricordarmi de' miei Esercizj e di metterli a profitto.

Mio Gesù, mi metto tutta nelle vostre mani; ajutatemi voi affinché abbia d'amarvi quanto posso.

Maria SS. a voi mi raccomando. Caro S. Luigi, Angelo mio Custode, Santi tutti del Paradiso, pregate assai per me. Amen.